

**Aree scientifiche CUN per le quali la Rivista è accreditata da ANVUR**

Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (**Area 10**)

Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche (**Area 11**)

Scienze giuridiche (**Area 12**)

Scienze economiche e statistiche (**Area 13**)

Scienze politiche e sociali (**Area 14**)

**CALL FOR PAPERS**

***Gli animali evoluti hanno un proto-io?***

***Frans de Waal (1948-2024)***

«L'uomo non ha dovere verso le bestie» (L. TAPARELLI D'AZEGLIO, *Saggio teoretico di dritto naturale appoggiato sul fatto*, Napoli 1850, p. 95): così sentenziava l'autorevole esponente di una posizione che, almeno in Occidente, è stata da molti condivisa e a lungo dominante, per cui la supposta, radicale eterogeneità fra mondo umano e mondo animale si è tradotta, praticamente, anche in negazione di qualsiasi «diritto» degli animali a non soffrire, a non subire maltrattamenti, a non essere ridotti a mero oggetto di sfruttamento per scopi scientifici o economici, in definitiva a essere curati così come lo sono gli uomini.

Distaccandosi da questa tradizione di pensiero, e in linea con una comune sensibilità oggi diversamente orientata, alcune ricerche scientifiche più avanzate condotte da autorevoli etologi, primatologi, biologi, tra i quali spicca la figura dell'olandese Frans De Waal, recentemente scomparso, mostrano che gli animali – o almeno alcuni di essi, quelli «evoluti» – non solo *sentono*, ma anche, probabilmente, *si sentono*. La rappresentazione di vere e proprie *emozioni*, a livello sia endospecifico sia interspecifico, lascerebbe intuire l'esistenza di un mondo interiore che fino a poco tempo fa si riteneva fosse prerogativa dei soli umani. Le implicazioni di questa «scoperta», sperimentalmente documentabile ma ancora non accompagnata da una formalizzazione in modelli esplicativi universalmente condivisi, sono tali da investire tutte le dimensioni – antropologiche, psicologiche, sociologiche, filosofiche, etiche, giuridiche e politiche, financo economiche – nelle quali può essere tematizzata la *comunicazione* che si sviluppa secondo il linguaggio delle emozioni, un linguaggio che forse più, e meglio, di altri si rivela capace, in quanto indice ed espressione di una «interiorità», di mettere in rapporto, conflittuale o cooperativo, gli individui di una specie tra di loro, e con individui di altre specie: emotivamente con-senzienti, ovvero dis-senzienti, gli animali (evoluti) annunciano elementi nei quali sarebbe possibile scorgere un principio di soggettività?

È l'interrogativo al quale questa call invita a dare tentativi di risposta.

15 maggio 2024

Il termine di scadenza per la sottomissione degli articoli, da indirizzare a [rosanna.alaggio@unimol.it](mailto:rosanna.alaggio@unimol.it), è il **31 dicembre 2024**.

NB: in allegato pagina-modello per la redazione del contributo.

Lingue: italiano, inglese, francese

***Do evolved animals have a proto-self?***

***Frans de Waal (1948-2024)***

“Human beings have no duty towards beasts” (L. TAPARELLI D’AZEGLIO, *Saggio teoretico di dritto naturale appoggiato sul fatto*, Naples 1850, p. 95): this was the sentence of a distinguished exponent of a position that was shared by many people and long dominant in the West. This conception underlined a radical difference between the human world and the animal world, which led also to the denial of any “right” of animals not to suffer, not to be mistreated, not to be reduced to object of exploitation for scientific or economic purposes, ultimately to be cared as human beings.

Rejecting this tradition of thought and in line with differently oriented, common and current sensibility, some more advanced scientific research conducted by ethologists, primatologists, biologists, among them the recently deceased Dutchman Frans De Waal, shows that animals – or at least some of them, the «evolved» ones – not only feel, but also probably feel themselves. The representation of real *emotions*, at both endospecific and interspecific levels, would hint at the existence of an inner world that until recently was considered the prerogative of humans alone. The implications of this “discovery”, which is experimentally demonstrable but as yet unaccompanied by formalization in universally shared analysis models, are such that they include all dimensions – anthropological, psychological, sociological, philosophical, ethical, legal, political and economic ones. The *communication* of animals develops according to the language of the emotions, which is a language that perhaps more and better than others is index and expression of an “interiority” and it is able to relate individuals of a species into conflicting or cooperative relationship with each other and with individuals of other species: do (evolved) emotionally sentient animals have features in which it would be possible to recognise a principle of subjectivity?

This is the question to which this call invites to answer.

May 15, 2024

The final draft should be submitted to [rosanna.alaggio@unimol.it](mailto:rosanna.alaggio@unimol.it) by **December 31, 2024**.

NB: attached form.

Languages: Italian, English, French

***Les animaux évolués ont-ils un proto-moi?***

***Frans de Waal (1948-2024)***

“L’homme n’a aucun devoir envers les bêtes” (L. TAPARELLI D’AZEGLIO, *Saggio teoretico di dritto naturale appoggiato sul fatto*, Naples 1850, p. 95): c’est l’autorité d’une position, longtemps dominante, qui, du moins en Occident, a été partagée par beaucoup de gens. D’après cette opinion, l’hétérogénéité radicale entre le monde humain et le monde animal est une réalité indépassable, qui se traduit, dans la pratique, par la négation de tout “droit” des animaux à ne pas souffrir, à ne pas être maltraités, à ne pas être réduits à un simple objet d’exploitation à des buts scientifiques ou économiques, et enfin à être soignés au même titre que les humains.

En se détachant de cette tradition de pensée, et en en accord avec une sensibilité commune aujourd’hui en partie différemment orientée, certaines recherches scientifiques plus avancées, menées par des éthologues, des primatologues, des biologistes, parmi lesquels se distingue le Néerlandais Frans De Waal, récemment décédé, montrent que les animaux – ou du moins certains d’entre eux, ceux qui sont “évolués” – non

seulement *ressentent*, mais aussi, probablement, *se* ressentent. La représentation d'émotions réelles, tant au niveau endospécifique qu'interspécifique, suggérerait l'existence d'un monde intérieur qui, jusqu'à récemment, était considéré comme l'apanage des seuls humains. Les implications de cette "découverte", expérimentalement documentée mais pas encore accompagnée d'une formalisation dans des modèles explicatifs universellement partagés, investissent toutes les dimensions – anthropologiques, psychologiques, sociologiques, philosophiques, éthiques, juridiques et politiques, voire économiques – dans lesquelles c'est possible réfléchir autour de la *communication* qui se développe selon le langage des émotions, un langage qui, peut-être plus et mieux que d'autres, s'avère capable, en tant qu'indice et expression d'une "intériorité", de mettre les individus d'une espèce en relation conflictuelle ou coopérative entre eux, et avec des individus d'autres espèces: émotionnellement sensibles, est-ce que les animaux (évolués) annoncent des éléments dans lesquels serait-il possible de discerner un principe de subjectivité ?

C'est la question à laquelle cet appel invite à essayer de répondre.

le 15 mai 2024

La date limite de soumission des articles à [rosanna.alaggio@unimol.it](mailto:rosanna.alaggio@unimol.it) est fixée au **31 décembre 2024**.

Langues: italien, anglais, français

*Editorial Board*  
Salvatore Abbruzzese  
Rosanna Alaggio  
Lorenzo Scillitani

## **PAGINA-MODELLO/PAGE-MODEL/ATTACHED FORM/ANEXO**

molto diverso dal "primo" Comte; come è stato notoriamente argomentato (cfr., ad es., Lepenies 1987: 31-62), le vicende esistenziali ed amorose hanno portato il Comte più maturo non solo a trasformare il positivismo da dottrina scientifica a religione, ma anche a considerare il sentimento importante (almeno) quanto l'intelletto. Beninteso, il suo problema scientifico e intellettuale non è mutato nel corso del tempo: è rimasto quello dell'ordine sociale; ma certo nell'ultima fase della sua vita e opera egli ne propone una soluzione, costituita dalla "religione dell'umanità", che è intrisa di elementi emozionali. Lo ha chiaramente affermato una filosofa contemporanea molto sensibile al tema delle emozioni come Martha Nussbaum:

Comte ritiene che il modo migliore di promuovere la dovuta attenzione verso l'umanità sia di puntare sulle *emozioni*, educando le persone ad estendere la simpatia. [...] L'obiettivo [...] della nuova religione sarà quello di estendere la simpatia umana coltivando lo spirito della fratellanza universale. [...] le persone impareranno a perseguire il bene comune, in uno spirito di amore generalizzato per l'umanità (Nussbaum 2014: 80 e 82, corsivo nostro).

Non solo: la Nussbaum evidenzia molto bene (cfr. *ivi*: 78-88) come, se Comte ha insistito nella descrizione della sua "religione dell'umanità" sino alla pedanteria e sino a rendersi ridicolo sulle cerimonie comuni, sugli eventi da celebrare, sulle modalità di devozione e così via, è perché egli aveva intuito perfettamente, prima di Durkheim, l'importanza dei rituali per l'attivazione e il mantenimento delle emozioni. Basterebbe ciò per

individuare in Comte un precursore, tra l'altro, e insieme a Durkheim, dell'approccio rituale alle emozioni di Randall Collins (2004).

Naturalmente, non è qui possibile approfondire l'embrionale "sociologia delle emozioni" di Comte (cfr., al riguardo, Iagulli 2015); di certo, e per concludere, è possibile affermare che nel *Système de politique positive* l'impulso ad agire proviene soprattutto dal sentimento, anima dell'umanità, mentre alla mente è riservata una funzione di controllo e direzione dell'impulso emozionale ad agire (cfr. Aron 1989: 115). Per l'"ultimo" Comte, insomma, «il prevalere dell'affettività sulla razionalità» (Simon 2011: 36) è fuori discussione; si pensi soltanto, come è stato suggerito (cfr. *ivi*: 36-37), alla dedica del suo *Discorso preliminare sull'insieme del positivismo*, scritto nel 1848 e poi inserito nel primo tomo del *Système de politique positive*: «si cessa di pensare, ed anche di agire; non si cessa di amare» (Comte 1969: 410).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Abbruzzese, Salvatore. 2009. *Emile Durkheim: la natura del legame sociale*, in *Sociologi: teorie e ricerche*. Pollini, Gabriele – Pretto, Albertina (cur.). Milano: 95-113

Aron, Raymond. 1989. *Le tappe del pensiero sociologico*. Milano (ed. orig. 1965)

Baert, Patrick. 2002. *La teoria sociale contemporanea*. Bologna (ed. orig. 1998)

Cerulo, Massimo. 2009. *Il sentire controverso. Introduzione alla sociologia delle emozioni*. Roma

Collins, Randall. 1996. *Quattro tradizioni sociologiche*. Bologna (ed. orig. 1994)

## TERMINI E CONDIZIONI PER L'INVIO

I contributi proposti devono essere originali, ossia non pubblicati altrove, e non devono superare gli 80.000 caratteri di lunghezza, spazi, note e riferimenti bibliografici inclusi.

Gli **articoli** devono essere inviati, **entro il 30 giugno 2020**, in allegato all'indirizzo del Coordinatore del Comitato editoriale ([rosanna.alaggio@unimol.it](mailto:rosanna.alaggio@unimol.it)) in formato .rtf o .doc (*non* .pdf).

## MODALITÀ DI VALUTAZIONE

Nuovo Meridionalismo Studi (NMS) informa gli autori dell'avvenuta ricezione della proposta di contributo via e-mail in un termine massimo di dieci giorni.

L'autore, inviando l'articolo, accetta che lo stesso sia sottoposto a procedura di "revisione paritaria" (*double blind peer review*). Il Coordinatore del Comitato editoriale invia i lavori ai valutatori (*referees*) esperti nel settore in argomento. Ogni articolo è sottoposto alla lettura di due valutatori. I loro pareri (*report*) sono in seguito comunicati in maniera anonima agli autori, e corredati da eventuali richieste di integrazione. L'autore revisiona il suo articolo evidenziando in giallo le modifiche, e in rosso le modifiche ed eliminazioni apportate al testo. In tal caso l'autore invia al Coordinatore del Comitato editoriale la nuova versione del testo o, in alternativa, le giustificazioni dell'elaborazione originale, innescando in questo modo un processo di definizione. Se il parere dei vari *referees* risulta contrastante, la decisione finale di pubblicazione è lasciata al Comitato editoriale, che può avvalersi

di un ulteriore *referee* (*adjudicator*). Il caporedattore di NMS verifica le correzioni e le modifiche richieste all'autore prima di predisporre il testo da destinare alla pubblicazione.

## CRITERI REDAZIONALI

- Per assicurare l'**anonimato** dell'articolo, i nomi di tutti gli autori, gli indirizzi completi delle istituzioni di appartenenza e gli indirizzi e-mail non devono comparire nell'articolo, ma essere indicati in un foglio (file) a parte. Per la stessa ragione, gli autori sono pregati di rendere anonimo il proprio articolo evitando riferimenti diretti alla propria persona o ai propri lavori.
- Gli articoli non devono superare 80mila caratteri spazi inclusi. Le note non devono superare 20mila caratteri (spazi inclusi). I *files* devono essere salvati in formato Word, carattere Times new Roman, corpo 12 per il testo, 10 per le note a piè di pagina.
- Ogni articolo deve essere corredato dalla traduzione inglese del titolo, da un **abstract** in italiano e uno in inglese di 100 parole, che riassume le argomentazioni principali e i *findings* dell'articolo, oltre che da cinque parole-chiave in italiano e in inglese.
- I rimandi di nota, in quantità minima indispensabile, vanno messi nel testo prima del segno di interpunzione senza parentesi e devono essere inseriti automaticamente (cioè usando il comando "Inserisci nota a piè di pagina"). Non si devono lasciare spazi tra la parola e il richiamo di nota. Per gli incisi utilizzare i trattini di lunghezza media (–).
- Le citazioni tratte da altre opere, sia in italiano sia in lingua straniera vanno tra caporali (« »). Il corsivo può essere usato solo per una o due parole. Le virgolette alte (" ") vanno usate solo per espressioni idiomatiche o per evidenziare un determinato termine.
- **Riferimenti bibliografici e bibliografia.** I riferimenti bibliografici, da indicare espressamente con questa dicitura (analogamente agli eventuali riferimenti sitografici) vanno inseriti direttamente nel testo, utilizzando il «sistema all'americana», ovvero riportando soltanto il cognome dell'autore, l'anno di pubblicazione del lavoro e – se necessario – le pagine cui ci si riferisce. Es. (Donno 2013) oppure (Donno 2013: 68-91). Alla fine del testo i riferimenti bibliografici vanno elencati in ordine alfabetico secondo il cognome degli autori e, per ciascun autore, nell'ordine cronologico di pubblicazione delle opere.
- **Nome e cognome dell'autore:** nella fase di compilazione dei riferimenti bibliografici il cognome e il nome dell'autore vanno in tondo, separati da una virgola, seguiti da un punto e dall'indicazione dell'anno di edizione. Il titolo dell'opera è sempre in corsivo. Segue un punto e l'indicazione del luogo di edizione. Se gli autori sono più di uno, si registrano i loro nomi e cognomi nell'ordine in cui si trovano sul frontespizio, separati tra loro da un trattino; es.:

Donno, Gianni. 2013. *L'alibi meridionale. Sul Risorgimento e altri scritti*. Lecce

Fasolari, Andrea - Guglielmotti, Francesco. 2005, *Il contesto regionale della Puglia dopo l'Unità d'Italia*. Bari

- **Nel caso di un articolo compreso in un volume miscelaneo o relazione apparsa negli atti di un congresso:** il titolo del contributo, in corsivo, è seguito da una virgola e dal titolo della miscelanea o degli atti del congresso in corsivo, preceduti da in, quindi dal luogo e dalla data di edizione. Quando si tratti di atti di convegno è necessario indicare anche il luogo e la data

dello svolgimento tra parentesi tonde separati tra loro da una virgola, se sono indicati sul frontespizio. Se il volume fa parte di una collana o di una edizione monografica a carattere periodico, il titolo di questa va posto tra parentesi tonda seguito dal numero, subito dopo l'indicazione del luogo di edizione e prima del numero di pagine introdotto da due punti, es.:

Esposito, Antonio. 1972. *Vita religiosa e vita rurale nella Milano del Duecento*, in *La coscienza cittadina nei comuni italiani del Duecento*, Todi: 197-228

Federici, Ernesto. 2004. *Itinerari di pellegrinaggio*, in *Cristianità d'Oriente e Cristianità d'Occidente (secoli VI-XI)*. Settimane di studio della fondazione Centro italiano di studi sull'Alto medioevo (Lucca 24-30 aprile 2003), LI, Spoleto: 56-99

Zabbia, Marino. 1999. *I notai e la cronachistica italiana nel Trecento*, Roma 1999 (Nuovi Studi Storici, 49)

Simoni Balis, Federico - Crema, Antonio. 1974. *Antonio e l'economia della salvezza*, in *Studi sul Medioevo cristiano offerti a R. Morghen*, Roma (Studi Storici, fasc. 83-92): 907-926

- **Nome del curatore di un'edizione critica o di un volume miscelaneo:** nome e cognome del curatore di un'edizione critica o di un volume miscelaneo sono seguiti rispettivamente dall'indicazione ed. o cur., posta tra parentesi tonda, seguita dall'anno di edizione e dal titolo dell'opera in corsivo; es.:

Cuozzo, Errico (ed.). 1981. *Commentario al Catalogus Baronum*. Roma (Fonti per la Storia d'Italia, 31)

Feniello, Elisabetta (cur.). 1999. *Studi in onore di Giosuè Musca*, Roma-Bari (Quaderni della Società di Studi sulla Civiltà Mediterranea, 5)

Alfieri, Giuseppina. 2003. *La psicologia dell'età evolutiva*, in *Dinamiche dell'apprendimento nel nuovo millennio*, Antonio Frale, (cur.), Bologna

- **Articolo in periodico:** il titolo del contributo, in corsivo, è seguito da una virgola e dall'intestazione del periodico tra caporali. Segue il numero del periodico, sempre in numeri arabi, e l'indicazione delle pagine; es.

Hennig, John. 1952. *The Irish Counterparts of the Anglo-Saxon Menologium*, «Mediaeval Studies», 14: 98-106

- L'indicazione dei siti web può rimandare all'indirizzo completo di una pagina web o riportare titolo e autore del documento citato; es.

Per la storia dell'educazione nell'Italia Unita:  
<http://www.djo.harvard.edu/meei/OA/Cruz/OA.html>

Roberti, Giorgio. 2003. *Il pensiero politico europeista*. Disponibile all'indirizzo:  
<http://www.pensiero.it/ecm>

